

Un nuovo stile costruito con più voci orchestrate

E' sorprendente come motivi di varia provenienza si fondono nell'opera di questo artista, senza perdere nulla delle diverse magie e apparendo peraltro con l'impronta di una personalità univoca

E' raro il caso di un pittore come Ezio Barni, presentato da Luigi Stradella, nell'intento di avviare la conoscenza dell'artista non solo per una lettura intelligente della sua mostra, ma per una sottile analisi parallela di tutto quel gioco di confluenze concorrenti alla formazione del quadro che operano in dimensione di memoria ed in cui l'uomo appare come la vera misura della espressione artistica. L'uomo con tutte le sue tesaurizzazioni di cui l'amicizia quando è spirituale consorteria può dare, come nel caso di Barni, inimitabile testimonianza.

In tal senso la fortuna toccata al Barni in occasione della sua mostra alla galleria Valori di Milano non appare certo di poco conto e non è affatto estranea al grossissimo successo da lui registrato sia nel campo delle valutazioni critiche che in quello delle vendite. Certo la mostra si presentava nella sua varietà in una umiltà molto serrata ed era divertente per coloro che guardano soprattutto alla eleganza e considerano il quadro ornamento della parete. Ma era altrettanto interessante per chi seguendo o rifiutando i patronimici scoperti e accennati dello Stradella avesse voluto ritrovare in questo alfabetario lirico di confessioni segrete il riflesso di grandi nomi e una esigenza di astrazione che ben lungi dall'essere motivata dalla realtà visuale sia pure come assenza segreta appariva quale esaltazione di quei silenzi che sono un rifugio musicale della memoria nei momenti in cui la solitudine è un golfo mistico dei più diversi echi. Voci peraltro così assillanti e ossessive da imporre, a liberazione, di trascriverle quale messaggio.

Certo Pollock gli ha insegnato quella intensa attività motoria che sta alla base della costruzione del quadro e Rothko ha sollecitato in lui la liberazione di ogni vincolo oggettivo come Wols lo ha innamorato di quelle visioni per trasparenza che sono una penetrazione microscopica di stratificazioni remote, una penetrazione del sottosuolo terrestre ed umano di cui l'artista mirava a rivelare il mistro.

nel cui crogiolo colavano memorie e scoperte personali irripetibili era inevitabilmente destinata a fondere in unità i metalli dei diversi apprendimenti stilistici per dar luogo ai lunghi lampeggiamenti di uno stile nuovo ed unico: il suo.

Nè importa che la ricerca delle filigrane segrete possa fare apparire certe modulazioni scoperte da Nicholson, quel che importa semmai è vedere come in Barni si è fatta strada la profonda relazione esistente tra la forma e il colore.

Ora poichè nel suo testo critico lo Stradella richiama, e giustamente, il nome di Klee, c'è anche da chiedersi fino a che punto l'arte di Barni non abbia ricalcato l'impostazione dello

Il mirabile è come tutte queste voci diverse non solo nella loro risultanza ma perfino nella loro origine si fondano nella voce personale di Ezio Barni senza perdere nulla delle diverse magie e apparendo peraltro con lo stigma di una personalità univoca.

Probabilmente la esperienza attinta da questi grandi maestri è servita come primo mezzo di espressione il contenuto di essa rimanendo ancorato a scoperte e confessioni personali tanto più facilitate da quel mezzo in quanto una coincidenza perfetta di mondi lirici si era operata fra l'uomo Barni e ognuno dei personaggi citati, ed egli si moltiplicava mirabilmente in questa imponente capacità di strumentazione orchestrale.

In fondo l'autenticità dei contenuti determinava l'invenzione della forma anche se essa appariva come una sintassi composita analizzabile nello smembramento di una sintesi che si denunciava in linguaggio al vertice di altrui esperienze. La accensione lirica della fantasia di Ezio Barni

svizzero che considera la pittura come un sistema armonico. Così questa è una delle poche volte in cui una mostra personale non può distaccarsi dal saggio critico del presentatore che la definisce e che svela nel messaggio lirico del pittore l'interpretazione trasfigurata di un intenso messaggio umano.

«Erano i nostri vent'anni a parlarci allo stesso modo che il tempo ce li ha ricoperti un po' alla volta con una sabbia tenace e tu, nelle tue opere hai scavato pazientemente a ritroso per rivelarli nella purezza di allora, ma con la maturazione di oggi. Ne emana un incantesimo sofferto fatto di pollini d'aria, di bucce bianche di cielo, di terre lombarde emerse da un respiro di magica attendibilità, ma nella

sottile epidermide increspata trapelano graffi, rattenute violenze, incisive paure.

Un sortilegio di attesa nelle inquietanti atmosfere. Il mistero, fragile e tenace, gioca nei ritmi del colore. Un mistero di nulla e di tutto che ci turba con le sue remore di tenebra e di luce, con confessioni incomplete per cui il mistero si protrae ostinato, nel tempo».

La validità dunque della pittura di Ezio Barni va oltre il mestiere del pittore, oltre il ricercato studio e richiamo di inconsueti effetti stilistici, e queste forme pur cariche di complesse esperienze che già hanno avuto misura nel tempo son divenute la forma prima necessaria ed assoluta di un non contenibile moto dell'anima.

70° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Fruguele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ECO DI BERGAMO

24100 BERGAMO

VIALE PAPA GIOVANNI XXIII-118

DIR. RESP. ANDREA SPADA

12 MAR 1971